

# una metodologia per l'analisi dei processi di formazione urbana e territoriale

di  
Giancarlo Cataldi

La sezione urbanistico-territoriale del settore storico ccbc, si propone istituzionalmente di catalogare, documentare e analizzare ai fini del recupero, l'intero patrimonio edilizio del Viterbese.

Un compito di così vasta portata non può evidentemente essere affrontato senza un adeguato quadro di riferimento organico: ci si è preoccupati pertanto di predisporre subito tale strumento metodologico, necessario sia per dar modo agli operatori del ccbc di capire le rispettive competenze ed aree di contatto, sia per avere fin dall'inizio uno schema logico di tabulazione, computerizzabile, tale cioè da consentire, in prospettiva, l'assorbimento rapido e sistematico di un gran numero di dati.

Tale quadro di riferimento (vedi la tabella "A") è un quadro incrociato, articolato in orizzontale per sezioni scalari, dipendenti dalle "qualità" scalari dell'oggetto edilizio considerato (dalle scale "edilizie" della casa e del "monumento", a quelle "urbane" della città e del territorio), ed in verticale per gradimenti conoscitivi, corrispondenti ai diversi livelli successivi di possibile approfondimento storico-operativo, attraverso i quali il soggetto-ricercatore intende portare avanti l'indagine.

È bene sottolineare che, nello schema proposto, il costruito come bene culturale non è visto, per così dire, "archeologicamente", come qualcosa da conservare sotto vetro, bensì "attualisticamente" come organismo arti-

ficiale, prodotto dell'operosità umana, la cui ragion d'essere costituisce e il cui futuro sta proprio nella vita, cioè nel quotidiano rapporto d'uso e nella consuetudine ambientale che riesce a stabilire con il corpo sociale, cioè con la gente, al cui patrimonio appartiene. Solo così ha un senso, e si riesce a comprendere la gradualità dell'approccio conoscitivo del programma, che non si limita alla mera rappresentazione grafica dello stato di fatto, e al reperimento dei documenti d'archivio, ma che tende, con l'aiuto proprio di quei dati, a ricostruire su basi scientifiche il susseguirsi delle trasformazioni edilizie subite, per arrivare a proporre criticamente modi attuali di recupero, che leghino senza soluzione di continuità passato e presente, dando con ciò al tempo stesso, al manufatto, le garanzie necessarie per una sua sopravvivenza futura.

Fatte queste dovute premesse, cerchiamo ora di definire con maggior precisione le singole voci del quadro, a cominciare dalle sezioni scalari, con cui convenzionalmente intendiamo distinguere i diversi modi, o qualità, con cui la realtà edilizia (l'oggetto costruito) ci si presenta, e cioè, precisamente:

A) *sezione architettura o scala del "monumento"*, in cui rientrano tutti quegli edifici a destinazione speciale, non specificamente creati per scopi abitativi, o quantomeno che fin dall'origine hanno avuto impresso un tal grado d'intenzionalità rappresentativa, da far passare in se-

		SEZIONI SCALARI				
		SCALE EDILIZIE		SCALE URBANE		
		<b>A. Sezione ARCHITETTURA</b> <i>scala del monumento</i>	<b>E. Sezione EDILIZIA</b> <i>scala del tipo edilizio</i>	<b>U. Sezione URBANISTICA</b> <i>scala della città</i>	<b>T. Sezione TERRITORIO</b> <i>scala del territorio</i>	
GRADI-MOMENTI CONOSCITIVI	DOCUMENTAZIONE	<b>1. RILIEVO</b> <i>o documentaz. strutturale</i>				Storia documentaria dello stato di fatto
		<b>2 RICERCA</b> <i>documentaz. d'archivio</i>				Storia documentaria degli assetti precedenti
	LETTURA-PROGETTO	<b>3 LETTURA</b> <i>o ricostruz. per fasi</i>				Storia ricostruttiva degli assetti precedenti
		<b>4 PROGETTO</b> <i>previsione d'intervento</i>				Storia operante (restauro/composizione) degli assetti successivi
		Processi edilizia speciale	Processi edilizia di base	Processi urbani	Processi territoriali	

Tab. A

Tab. A

cond'ordine la funzione abitativa (come i palazzi, ad esempio).

Tali edifici, nel più generale processo evolutivo, derivano chiaramente dall'edilizia di base (da questo punto di vista questa sezione andrebbe posposta alla successiva), di cui inizialmente tendono a ripetere le forme, perfezionandone però i modi tecnologici e costruttivi, e aumentandone al contempo i limiti dimensionali.

E) *sezione edilizia di base o scala del tipo edilizio*, in cui rientrano tutti quegli edifici tipici, a funzione prettamente abitativa, i cui processi spontanei hanno dato luogo nel tempo alla formazione degli attuali tessuti edilizi, che costituiscono la trama e il continuum connettivo di qualsiasi organismo urbano. Le variazioni nel tempo e nello spa-

zio delle tipologie di una determinata area culturale, danno luogo complessivamente ad uno specifico processo tipologico, ricostruibile approssimativamente a posteriori, mediante la lettura interpretativa di un certo numero (sufficientemente ampio) di campionature documentate.

U) *sezione urbanistica o scala della città*, in cui rientrano evidentemente tutti gli insediamenti che le società umane realizzano sul loro territorio di pertinenza, aggregando, in forma più o meno coesiva, i molteplici organismi edilizi (attuazioni individuali del tipo) secondo determinate regole d'impianto, atte a legare in sistema percorrenze e tessuti, in un'unica forma urbana, la cui riconoscibilità individuale si estrinseca so-

prattutto nelle emergenze architettoniche e nella definizione strutturale dei limiti (naturali o artificiali che siano), che di volta in volta, nei processi di crescita, ne caratterizzano una determinata fase.

T) *sezione territoriale o scala del territorio*, in cui rientrano tutti gli organismi territoriali (città + campagna, in prima approssimazione), le cui variabili dimensioni scalari possono andare da quella minima di competenza del singolo insediamento (ad es. il territorio comunale), a quella del sistema interlocale (ad es. un comprensorio storicamente omogeneo per formazione e cultura), fino a quella sub-regionale (la provincia di Viterbo, ad esempio), e così via, a seconda della dilatazione dell'area d'indagine prescelta.

Veniamo ora al processo conoscitivo, relativo al soggetto che indaga, articolato lungo la verticale del quadro in quattro gradi-momenti (due di documentazione, e due, per così dire, di lettura-progetto), che sono più precisamente:

1) *Rilievo o documentazione strutturale*: consistente essenzialmente nella documentazione grafica, più o meno precisa e circostanziata, dello stato di fatto (architettonico, edilizio, urbano o territoriale), operata mediante opportune tecniche di rappresentazione, che dipendono ovviamente dalla qualità scalare dell'oggetto considerato.

2) *Ricerca o documentazione d'archivio*: può essere svolto contestualmente al grado precedente, consistendo nel reperimento di ogni possibile notizia storica, sia archivistica che bibliografica. A tal fine è necessario predisporre e mettere in atto una opportuna normativa di catalogazione sistematica (schede, registi, bibliografie, iconografie, elenchi, ecc.), per avere la possibilità di utilizzare, confrontare, integrare, fonti e notizie di provenienza svariata ed eterogenea.

3) *Lettura o ricostruzione per fasi*: consiste nell'interpretazione ricostruttiva per fasi, operata sul rilievo e condotta induttivamente sulla base delle risultanze della ricerca, dell'ipotetico svolgimento dei processi edilizi, così da avere il senso generale delle linee e delle leggi di sviluppo storico. Ciò, oltre ad essere in sè, come ricerca pura, di

grande importanza scientifica, diviene di programma imprescindibile riferimento per ogni intervento operativo criticamente cosciente.

4) *Progetto o previsione d'intervento*: consiste nelle proposizioni progettuali d'interven-

to, derivanti direttamente dai gradi precedenti, adeguando le valenze tipologico-strutturali desunte dalla storia dell'organismo considerato, con nuove compatibili esigenze di riuso, così da prospettare un recupero non archeologico del manufatto, ma at-

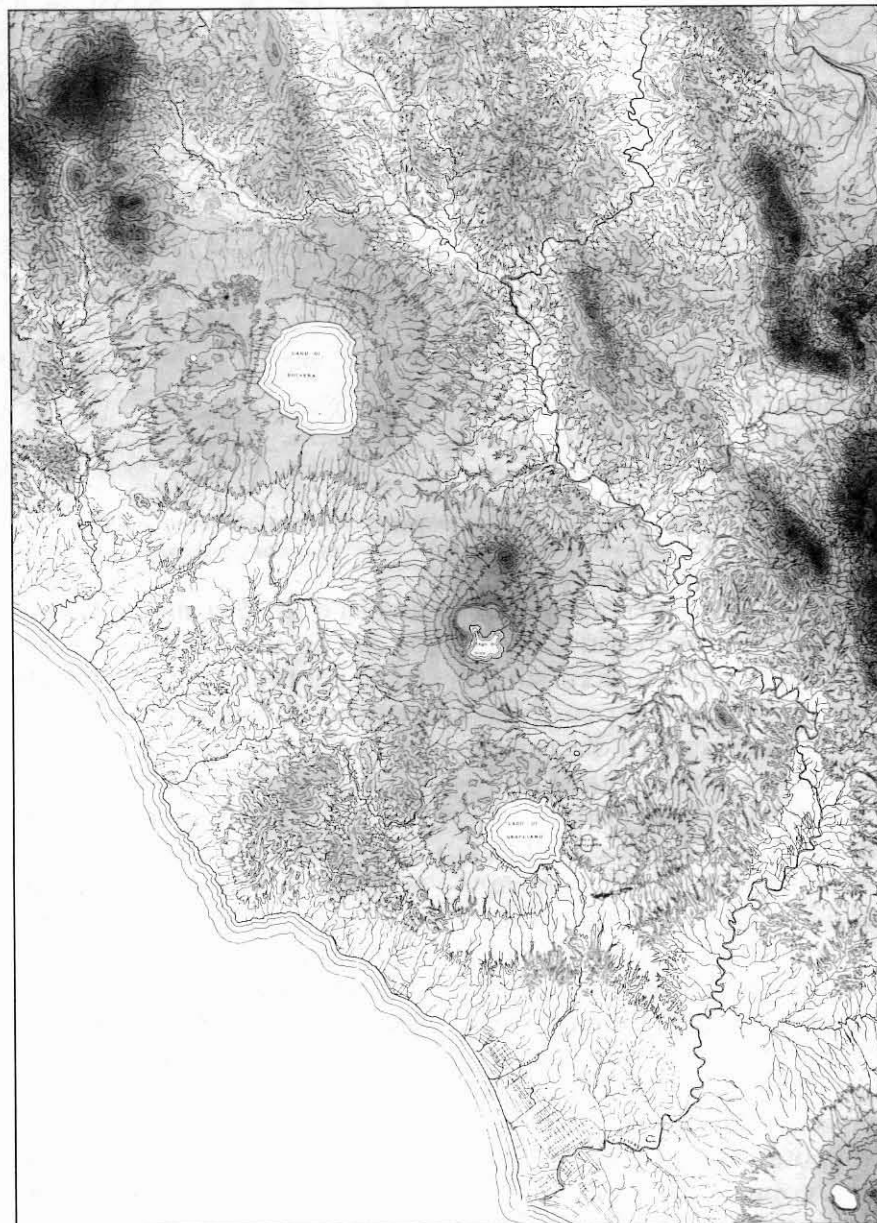


Fig. 1 - Alto Lazio, idro-oro-grafia del territorio.

tualisticamente e storicamente contemporaneo, cioè a dire in sintonia di continuità con le linee di sviluppo della sua storia.

Chiarito per sommi capi il significato delle voci che compongono il quadró, cerchiamo ora di illustrare in pratica con esempi tratti da precedenti studi, come si intende portare avanti il programma nei singoli riquadri della tabella allegata.

Fig. 1 - (riquadro T1): *Alto Lazio, idro-oroografia del territorio, rapp. originale 1:100.000* (da G. CATALDI, *Note sui processi di formazione urbana e territoriale. Vitorchiano e l'Alto Lazio*, in "L'Universo", 6, 1981). La rappresentazione cartografica (desunta dalla cartografia IGMI) della morfologia naturale è la base indispensabile per la ricostruzione congetturale dei processi antropici di insediamento territoriale, soprattutto ai fini del tracciamento dei percorsi di crinale (coincidenti con le linee degli spartiacque), sulla cui strutturazione è possibile ricostruire la logica dei rapporti diacronici di relazione tra gli antichi insediamenti di promontorio.

Fig. 2 (T1): *Cimini orientali, idro-oroografia del territorio, rapp. originale 1: 25.000* (da G. CATALDI, op. cit.). Ai fini dell'analisi territoriale di un settore compreso all'interno dell'area precedente, è necessario definire in prima approssimazione i limiti geografici del settore stesso, nell'ipotesi, da verificare, di una loro coincidenza con quelli storico-culturali. Dal punto di vista tecnico, la rappresentazione

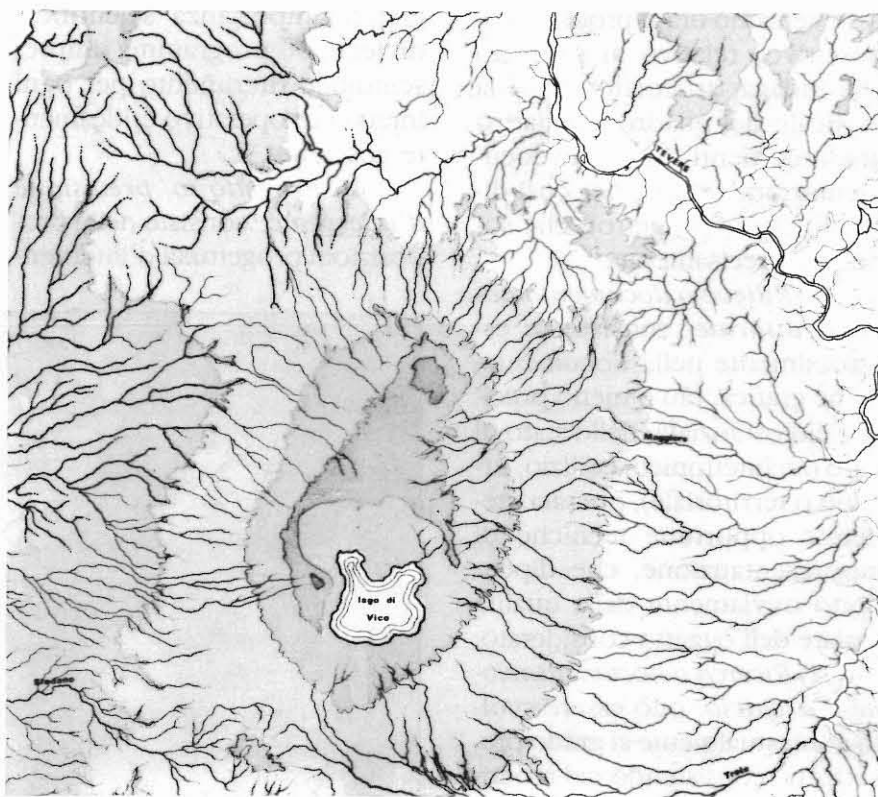


Fig. 2 - *Morfologia territoriale a sfumo del sottosistema cimino orientale, desunta dalla cartografia dell'I.G.M.I. (elaborazione dell'A. e di L. Marcucci).*

grafica è analoga alla precedente, con un grado di maggior dettaglio per la diversità delle scale grafiche di partenza.

Fig. 3 (T2): *G. A. MAGINI, 1604, carta geografica del Patrimonio di S. Pietro, Sabina et Ducato di Castro* (da A.P. FRUTAZ, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972). Le antiche carte geografiche costituiscono la migliore documentazione iconografica del territorio oggetto di studio. Per poterle tutte confrontare tra loro in maniera omogenea, è necessario ridisegnarle pazientemente, con unitaria simbologia, sulla stessa carta muta, di cui al precedente T1.

Fig. 4 (T2): *Territorio di Vitorchiano, riammagliamento*

*del catasto gregoriano del 1820-21* (Archivio di Stato di Roma). Il confronto tra il catasto attuale dei terreni con quello ottocentesco, riammagliati entrambi e riportati fotograficamente alla stessa scala di lettura (da scegliere tra il 4.000 e il 10.000, a seconda dell'ampiezza del territorio comunale), consente di depurare l'attuale dai segni di proprietà recenti (ottocenteschi e post), così da avere una mappa attendibile su cui condurre lo studio sui tessuti poderali antichi, con strumenti dimensionali opportuni (ad esempio, le misure romane per individuare le maglie centuriali).

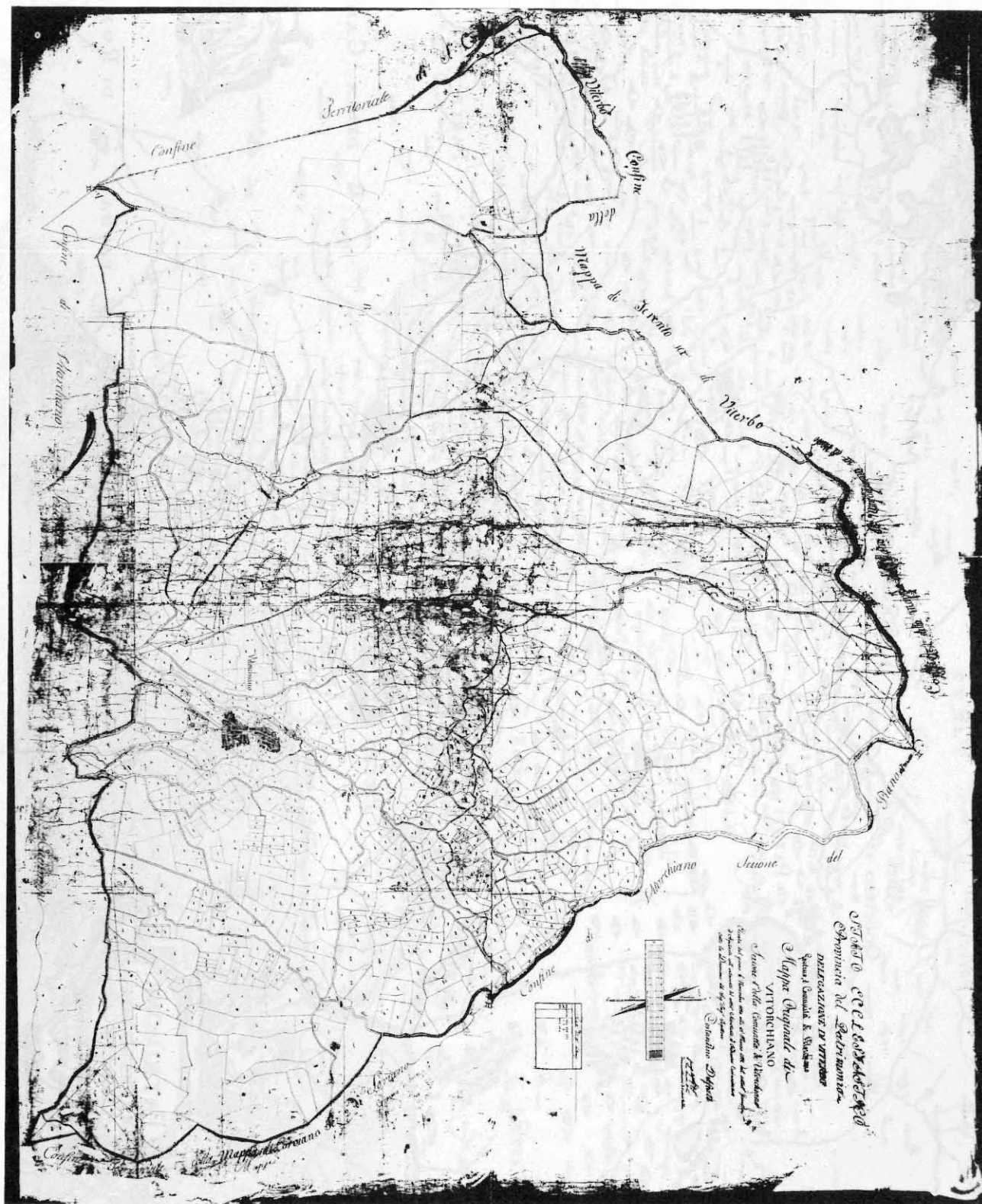
Fig. 5 (T3-T4): *Cimini orienta-*





Fig. 3 - G.A. MAGINI, 1604, *carta geografica del patrimonio di S. Pietro, Sabina, et ducato di Castro* (da A.P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma 1972).

Fig. 4 - Territorio di Vitorchiano: riannaggiamento del catasto gregoriano del 1820-21 (montaggio dell'A. e di L. Marcucci).



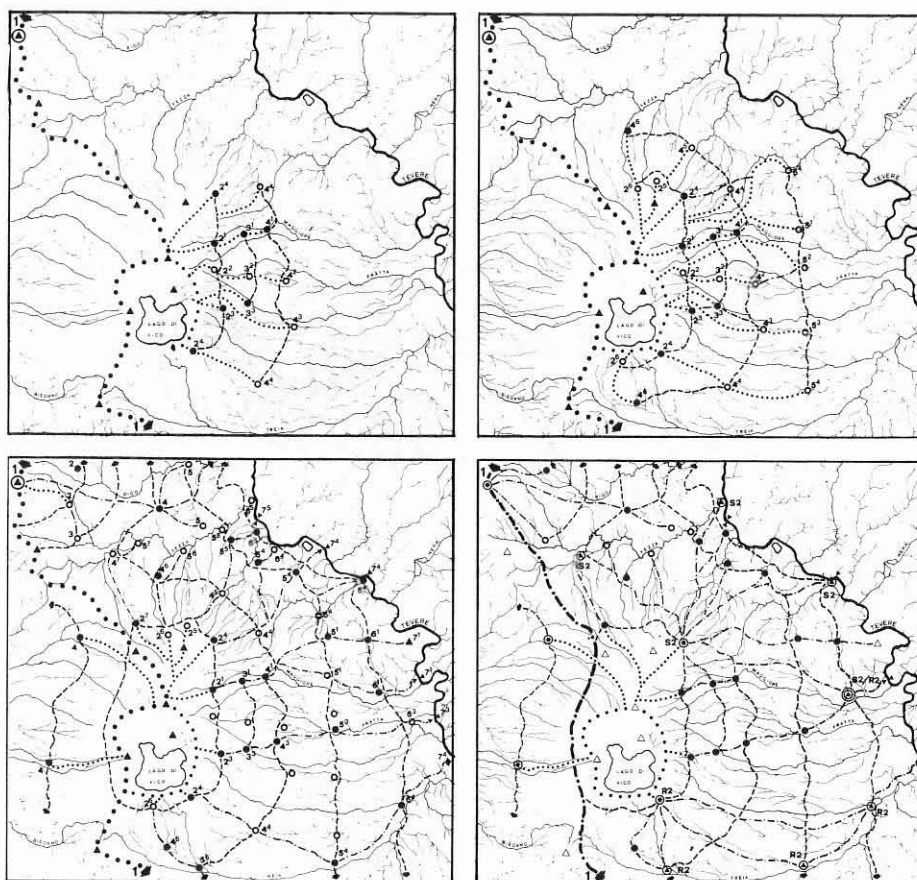


Fig. 5 - Ipotesi di formazione del sottosistema cimino orientale: da sinistra a destra le quattro fasi del ciclo d'impianto (elaborazione dell'A. e di L. Marcucci).

li, ipotesi di sviluppo per fasi del processo territoriale di prima antropizzazione (da G. CATALDI, *op. cit.*). Senza entrare nel merito dei contenuti dell'illustrazione, cui si rimanda all'articolo citato e a testi specifici di scienza del territorio, interessa qui mettere in evidenza il principio ispiratore della ricostruzione del probabile processo di antropizzazione, condotta sulla base della lettura dell'attuale strutturazione, utilizzando le ipotesi derivanti dall'applicazione induttiva delle teorie dei percorsi di crinale e delle aree di rifugio. Il

territorio viene così gradualmente insediato con una logica stringente, che contempera e lega in un rapporto simbiotico potenzialità naturali e risorse umane. La veridicità (sempre approssimativa, ovviamente) della "sceneggiatura" storica proposta, si auto-verifica solo sulla base delle spiegazioni, più o meno convincenti, che è in grado di fornire dei numerosi perché delle attuali situazioni insediative. È possibile altresì con lo stesso principio, configurare proiezioni future, perché sempre compatibili con le linee di tendenza del

processo, così da avere una pianificazione territoriale non tecnicisticamente "disegnata", bensì direttamente desunta da una ben più organica "coscienza storica operante" (T4).

Fig. 6 (U1): Vitorchiano, rilievo dell'attuale tessuto urbano (da G. CATALDI, *op. cit.*). Il rilievo dei centri urbani d'importanza storica è operazione fondamentale ai fini di una catalogazione sistematica del patrimonio edilizio esistente. Operazione tecnicamente complessa, presuppone il montaggio di tutte le particelle catastali alla scala 1:200 (almeno per i soli piani terra, dovrebbero essere fornite dagli Uffici Tecnici Erariali) sull'ingrandimento alla stessa scala della mappa catastale 1:1.000; il tutto poi va verificato con opportune misurazioni in loco. A nostro avviso, compito precipuo del ccbc dovrebbe essere proprio, in prospettiva, il rilevamento a tappeto delle strutture murarie di tutti i centri antichi della Provincia.

Fig. 7 (U2): Vitorchiano, catasto urbano del 1820-21 (Archivio di Stato di Roma).

Analogamente a quanto detto per il confronto tra i catasti territoriali, anche per il centro urbano occorre eliminare dalla mappa attuale tutti i "segni" e le modificazioni post-ottocentesche. Per una maggiore accuratezza di lettura, è estremamente utile ridisegnare il catasto antico sulla base dimensionale di quello attuale, ovviamente più preciso.

Fig. 8 (U3-U4): Vitorchiano, ipotesi di formazione per fasi del



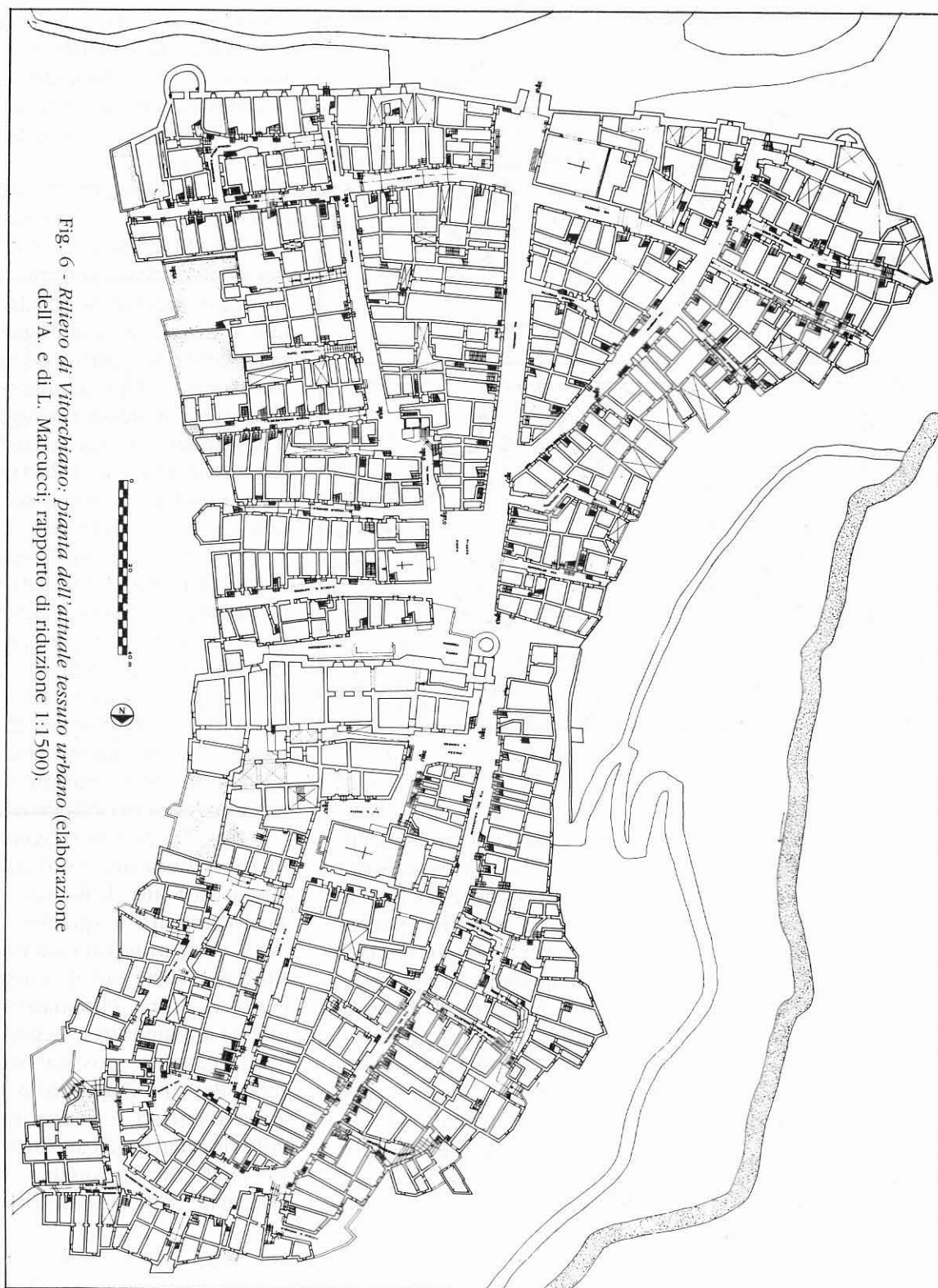


Fig. 6 - Rillero di Vitorchiano: pianta dell'attuale tessuto urbano (elaborazione dell'A. e di L. Marcucci; rapporto di riduzione 1:1 500).





Fig. 7 - Vitorchiano, catasto urbano del 1820-21 (Archivio di Stato di Roma).

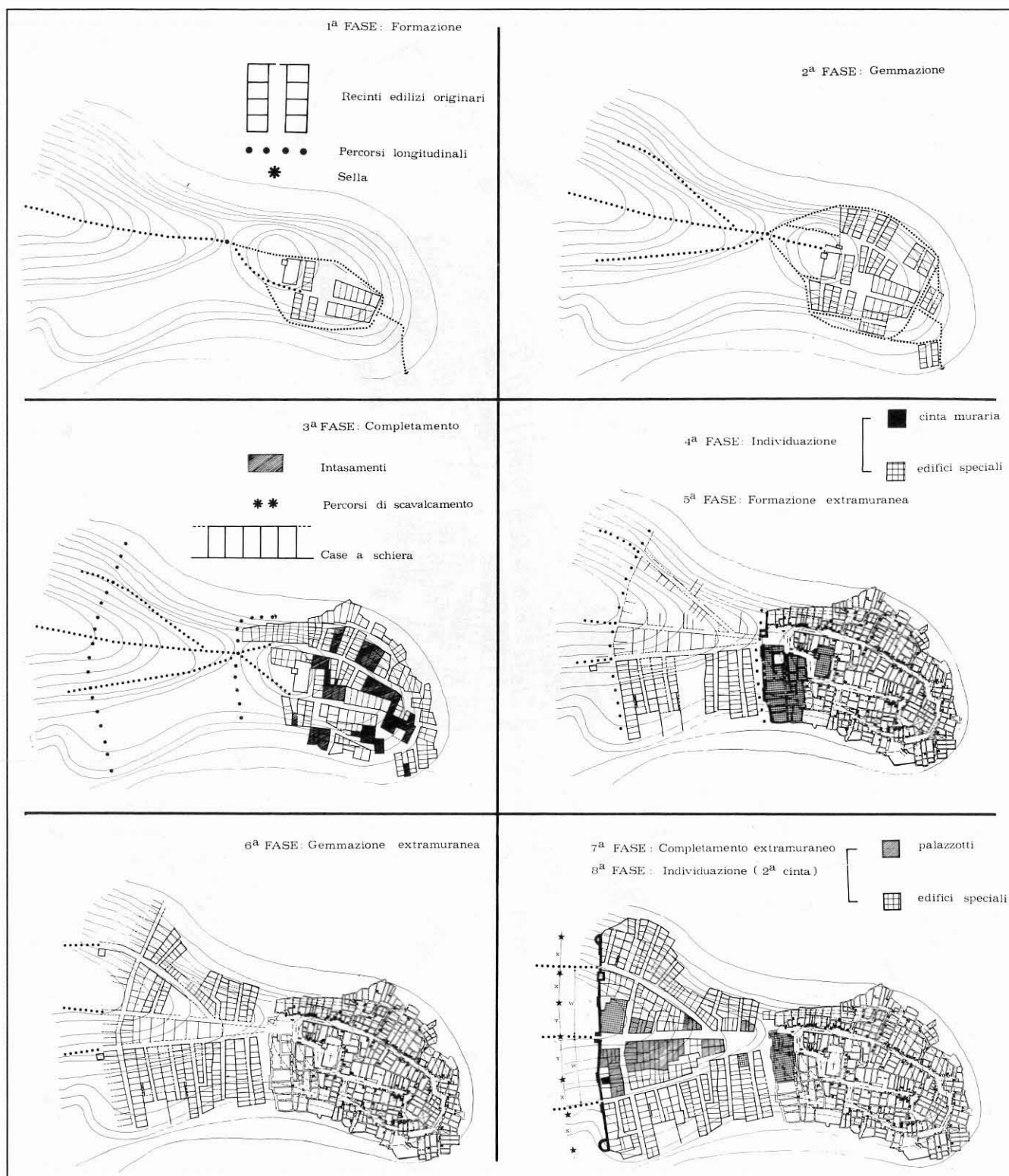


Fig. 8 - Vitorchiano: ipotesi di sviluppo per fasi (elaborazione dell'A. e di L. Marcucci).

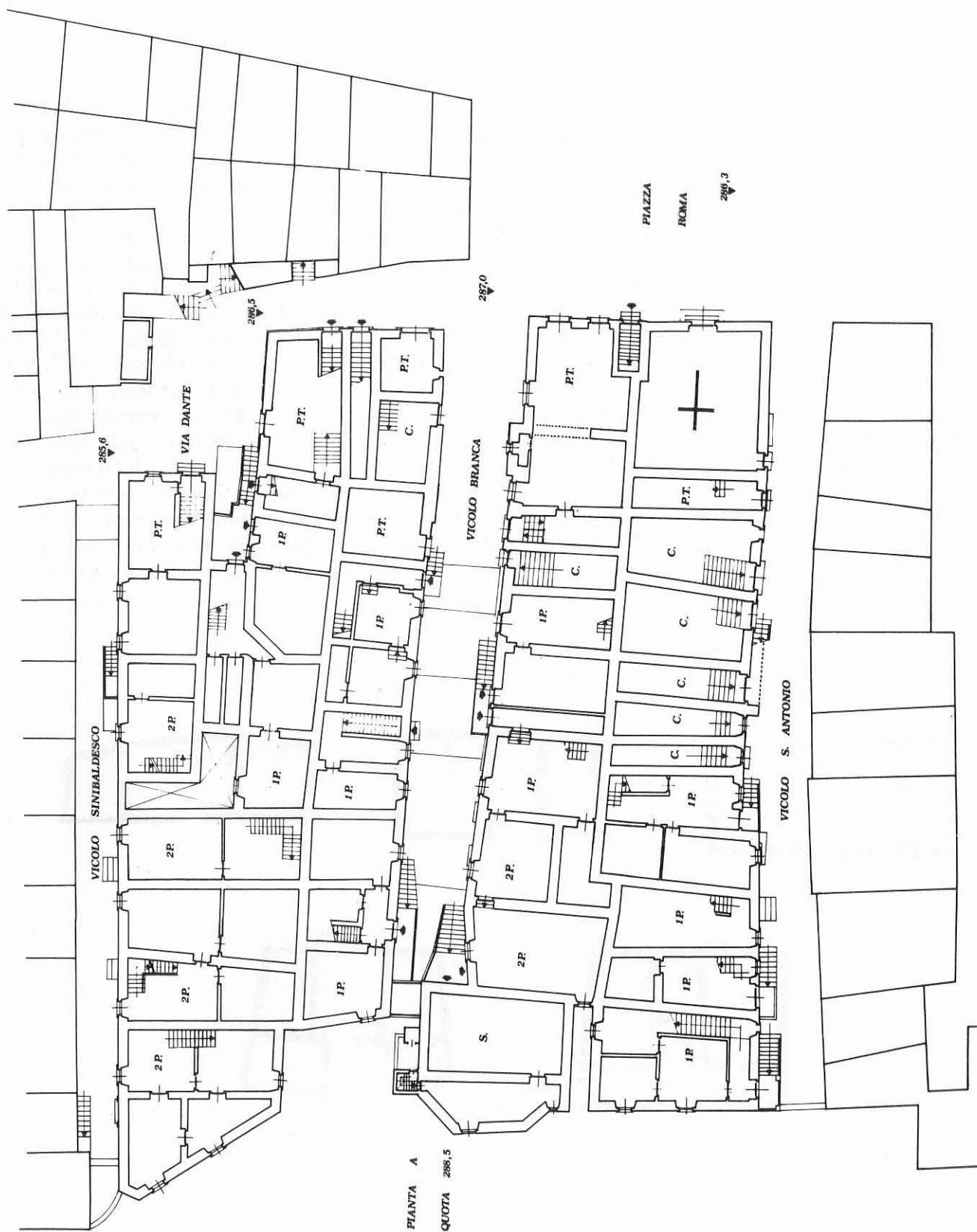


Fig. 9 - Vitorchiano, rilievo del tessuto edilizio di vico Branca (arch. L. Marcucci).



*centro antico* (da G. CATALDI, *op. cit.*). Anche qui senza entrare nel merito dei contenuti dell'illustrazione e delle tecniche specifiche di lettura, si vuole solo mettere in evidenza il metodo della ricostruzione per fasi, condotta - come per il territorio - induttivamente sulle strutture esistenti; la qual cosa è una ulteriore ragione in favore della necessità di poter disporre del rilievo urbano. Va da sé che da queste risultanze (e da quelle dell'indagine tipologica) può scaturire sul piano operativo una normativa d'intervento specifica e particolareggiata (U4; ma ciò vale, al limite, anche per indirizza-

re eventuali nuovi sviluppi urbani), normativa in grado di stabilire i principi generali cui attenersi per ristrutturazioni e riusi.

Fig. 9 (E1): *Vitorchiano, rilievo del tessuto edilizio di vicolo Branca* (rilievo dell'arch. L. MARCUCCI). La tipologia della casa monocellulare a profferlo, tipica del Viterbese (ma presente anche in altre regioni italiane, come in Puglia, ad esempio), deriva dalla "medievalizzazione" (ossia dall'insulizzazione, frutto del progressivo consumo plurifamiliare avvenuto in epoca post-romana) della *domus* elementare monofamiliare, il cui recinto è lateralmente evidenziato

dagli *ambitus* (brevi distacchi tra muri d'"ambito" contigui), anche mediante verifica dimensionale in piedi romani (60 x 120 piedi, ma la profondità può variare nei singoli casi).

Fig. 10 (E2): *Acquarossa (Ferentino), case a corte etrusche* (da C.E. "ÖSTENBERG, *Case etrusche di Acquarossa*, Roma, 1975). La presenza antichissima nel Viterbese del tipo a corte è documentata archeologicamente dagli scavi di Acquarossa. Sulla base della campionatura dei reperti edilizi venuti alla luce, si è ricostruito frammentariamente l'antico processo tipologico, attestante, per la nostra area, le matrici for-

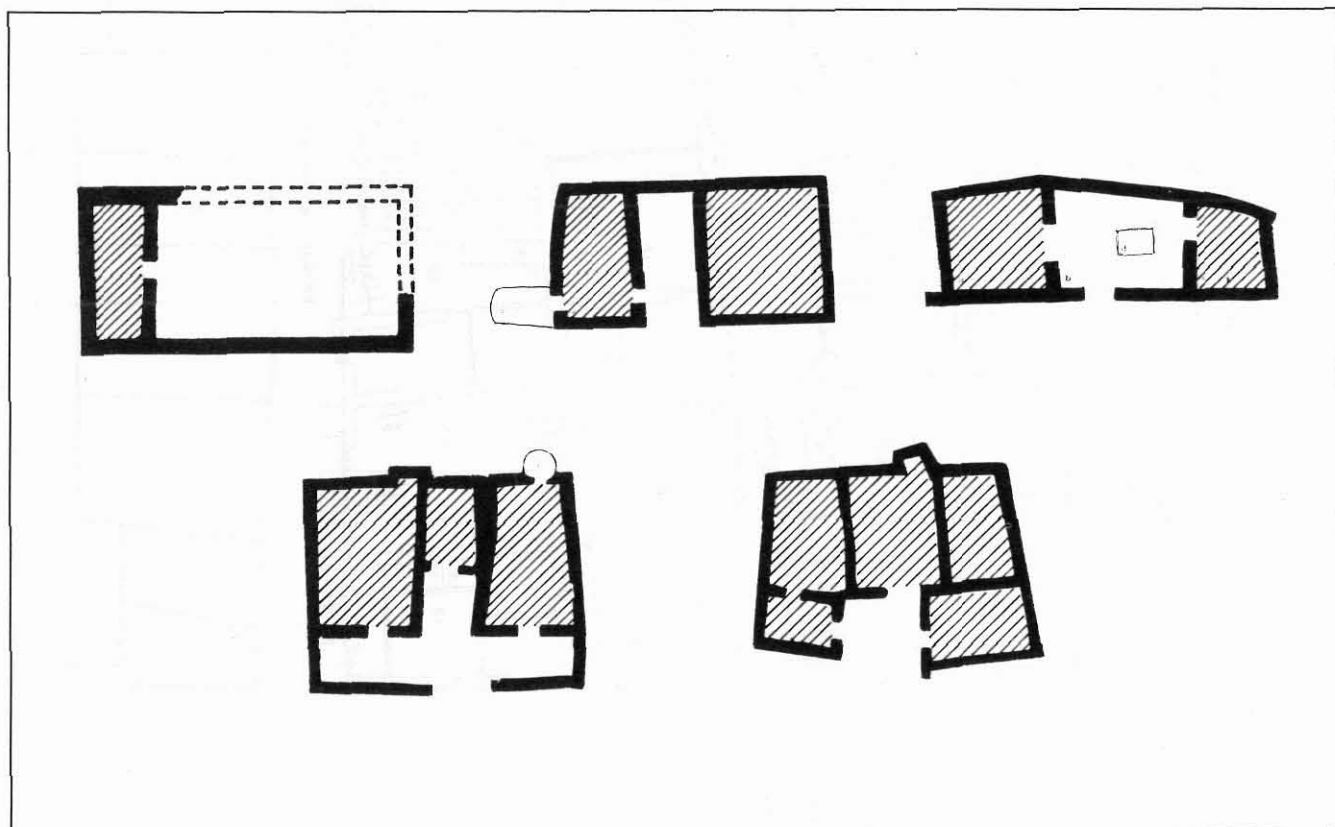


Fig. 10 - *Ipotesi di sviluppo tipologico delle case etrusche «a corte» di Acquarossa* (elaborazione dell'A.: le piante sono tratte da ÖSTENBERG C.E., *op. cit.*).

Fig. 11 (E3-E4): *tabulazione delle mutazioni diacroniche da tipi e tessuti di "domus" elemen-*

*tari a case a pseudoschiera* (da G. CANIGGIA, G.L. MAFFEI, *Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia, 1979). Questo tabulato, ricostruente il processo tipologico della *domus*

La documentazione grafica dell'edilizia speciale, comunemente definita "monumentale", implica ovviamente un maggior grado di definizione e di dettaglio (fino ad arrivare, al limite, all'esatto posizionamento dei singoli materiali), ottenibile solo attraverso lo scrupoloso rilievo diretto delle strutture componenti (A1). Su questa base, con l'ausilio e in accordo con le risultanze d'archivio (A2), è possibile ricostruire fase per fase i momenti di trasformazione della vita dell'organismo architettonico (A3), così da indirizzarne coscientemente il restauro e il riuso (A4).

Attualmente, la sezione urbanistico-territoriale del ccbc, seguendo le direttive metodologiche fin qui illustrate e descritte, sta provvedendo alla redazione di uno studio campione su Bomarzo, Tuscania ed il loro territorio, che dovrebbe servire da modello normativo da estendersi in futuro agli altri centri della Provincia.

VARIANTI SISTEMATICHE DELL'INTASAMENTO DA CELLULE ELEMENTARI DEL RECINTO DELLA DOMUS ELEMENTARE (TABERNIZZAZIONE+INSULIZZAZIONE DEL TIPO DI SOSTRATO)			
DOMUS OPPOSTA ALLO ACCESSO	DOMUS DAL LATO D'ACCESSO	DOMUS ORTOGONALE ALL' ACCESSO	
TIPO E VARIANTE SINGOLI - CA POSIZIONALE			
UTILIZZAZIONE DEL FRONTE DI ACCESSO			
PROGRESSIVA UTILIZZAZIONE DI UN MARGINE LATERALE			
UTILIZZAZIONE DEI MARGINI LATERALI			
UTILIZZAZIONE DEI MARGINI POSTERIORI "COME RIGHE"			

VARIANTI SISTEMATICHE DELL'INTASAMENTO DA CELLULE ELEMENTARI DEL RECINTO DELLA DOMUS ELEMENTARE D'ANGOLO (TABERNIZZAZIONE+INSULIZZAZIONE DEL TIPO DI SOSTRATO)			
DOMUS OPPOSTA ALLO ACCESSO	DOMUS SUL FRONTE	DOMUS ORTOGONALE ALL' ACCESSO	
TIPO E VARIANTE SINGOLI - CA POSIZIONALE			
UTILIZZAZIONE DEL FRONTE SU PERCORSO MATRICE			
UTILIZZAZIONE DEL MARGINE LATERALE SU PERCORSO DI MARGINE			
UTILIZZAZIONE COMPLETA DEI MARGINI			
UTILIZZAZIONE DEI MARGINI DI RIGIRO ESTERNO			

Fig. 11 - Pienza: tabulazione delle mutazioni diacroniche da tipi e tessuti di «domus» elementari a case a pseudoschiera. Tali mutazioni sono generalizzabili a tutta l'area peninsulare in contrapposizione con gli sviluppi conservativi della domus elementare nell'area padana. (Cfr. G. Caniggia, *Struttura dello spazio antropico*, Firenze, 1976).